

ISTITUTO SALESIANO
"A. T. MARONI,"

IN
VARESE



15 Febbraio 1946.



CARISSIMI CONFRATELLI,

Nella notte del 14 Febbraio corrente anno passò dalla terra al cielo l'anima del coad.

ERNESTO TETTAMANZI

di anni 61

La malattia corrodeva già da anni la sua tenace fibra. Una terribile asintonicità cardiaca lo gettava da una crisi in un'altra, con brevi intervalli. I vari medici ai quali fu dato in cura dichiararono di non sapersi spiegare come mai un cuore tanto disorganizzato potesse ancora continuare a battere.

Vita di lavoro e di preghiera la sua. Fu missionario per 15 anni, Titolo nobiliare questo, del quale parlava volentieri e con meritata soddisfazione. Anche nel respiro affannoso degli ultimi giorni parlava del suo Equador, di Monsignor Comin, dei Kivaros e delle vicende di quella missione, che per molti anni parve produrre solo triboli e spine. Fu là quando il lavoro, diceva, era meno confortato. Era contento però nel considerarsi come un seminatore, che lascia ad altri la gioia del raccolto.

In missione fu veramente di grande aiuto al missionario. Insegnò, come risulta anche da tante fotografie che mostrava ai giovani del collegio, a conciar pelli, a disboscare, a lavorare il terreno, a lanciare ponti pensili tra sponda e sponda di profondi torrenti.

Dovette lasciare il lavoro di missione e venire in Italia per un intervento chirurgico. Ma il suo pensiero e il suo cuore erano sempre là.

Lo ebbero la casa di Chiari, di Ravenna, come esperto ed attivo provveditore. Trattare bene i confratelli era una sua preoccupazione. Si alzava presto il mattino; alle ore cinque ascoltava la santa Messa nel duomo di Ravenna - attesta il suo direttore di quegli anni - e poi al mercato, dove sapeva trovare di buono e a giusto prezzo.

Altra caratteristica della sua vita è la preghiera. Pregava molto. Rimasi meravigliato nell'assistere in queste ultime sue settimane. Quante giaculatorie, quante preghiere tremolavano sulle sue labbra! Per minuti, ogni respiro rapido, affannoso di cuore era una invocazione giaculatoria: "Oh Signore.. Gesù... Misericordia... Vi amo sopra ogni cosa... ,,

Spontaneità che è certamente frutto di abitudine. I suoi libri di devozione sono intercalati di pagine su cui egli riscrisse sue preghiere particolari e un numero straordinario di giaculatorie. Il pensiero che più ritorna è quello della morte. La malattia lo faceva stare attento. La sua cameretta abbondava di reliquie, di immagini, di ricordi sacri e di rosari.

"Il salesiano dei rosari,, lo chiamavano i ragazzi, che lo conoscevano solo per la barba lunga e perchè aggiustava le loro coroncine. Costruiva con vera abilità corone del rosario. Quanti salesiani e quante Figlie di Maria Ausiliatrice e quanti fedeli pregano con le coroncine preparate dal signor Ernesto. Era questo un pensiero che gradiva negli ultimi suoi giorni. Ma il salesiano dei rosari più ancora perchè li recitava con devozione semplice e sentita.

Aveva anche un gran desiderio di ascoltare delle sante Messe. Ne ascoltava più che poteva e si lamentava negli ultimi tempi di non potere più uscire ad ascoltare altre Messe oltre quelle ascoltate in casa.

Chiuse la sua mortale giornata dopo un non breve periodo di degenza, durante il quale i confratelli lo assistettero con ogni cura. E morì di una morte invidiabile. Ebbe tutti i conforti di nostra Religione. Li chiese Lui. Fece la sua confessione generale; andava dicendo a tutti che negli ultimi momenti si vorrebbe far bene la confessione perchè l'atto è solenne, ma la stanchezza e la memoria la rendono difficile. "Oh, l'unica cosa che desidero è di fare una buona morte,, diceva a chi gli chiedeva se avesse bisogno di qualcosa. Sapeva di essere alla fine; avvertiva l'avvicinarsi della morte

attraverso molteplici sintomi. Poi domandò ripetutamente l'Estrema Unzione. La ricevette un'ora prima del decesso, presenti quasi tutti i confratelli. Rispose chiaramente alle preghiere. Ricevuto il Sacramento mostrò una visibile calma e consolazione spirituale; poi riprese a soffrire. Eravamo alla fine. Mandò a riposo la sorella accorsa al suo capezzale. Rimase con lui solo il Direttore. Alle 22,45 spirò serenamente colla preghiera ancora sulle labbra.

Le esequie e il funerale riuscirono imponenti.

Abbiamo constatato ancora una volta che il salesiano sia in vita che in morte è circondato di affetto e di riconoscenza appunto perchè vive nella gloria di Don Bosco.

Carissimi confratelli; avrei dovuto attendere a comunicarvi la morte del nostro scomparso, perchè di lui molte cose potrebbe dire del suo tempo migliore Monsignor Comin; ma la volontà stessa del defunto mi obbliga a scrivere di lui appena chiusa la tomba. Lamentava spesso che presso di noi si ritardasse tanto a comunicare la morte dei confratelli e così si ritardassero i suffragi.

Siategli dunque larghi di preghiere.

Era divoto della Vergine del Carmine; abbiamo dunque speranza che il giorno stesso del funerale, sabato, abbia potuto entrare nel premio del Cielo.

Pregate anche per questa casa, che oggi annuncia il primo salesiano defunto dacchè fu fondata, e per il vostro

Aff.mo in C. J.
Sac. CAPPELLETTI POMPEO
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. Tettamanzi Ernesto, nato a Marnate (Varese) l'anno 1885, morto a Varese il 14 Febbraio 1946 a 61 anni di età, 40 di professione,

